

testo della legge n. 388 del 2000, giustificando il ritardo nell'emanazione del decreto con alcune lacune legislative che impedirebbero, di fatto, la costituzione del Consorzio gestore del Parco secondo le previsioni del citato articolo 114 ed obbligherebbero il Ministero alla definizione di organismi di gestione provvisoria, non meglio specificati;

sulla base delle medesime disposizioni di legge, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio ha già provveduto, senza rilevare alcuna difficoltà di ordine normativo, ad istituire altri tre Parchi archeominerari di cui uno in Sardegna, il Parco geominerario della Sardegna, e due in Toscana, il Parco tecnologico ed archeologico delle Colline Metallifere ed il Museo delle miniere dell'Amiata;

in tali atti il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio ha individuato procedure per l'individuazione degli organi dei Consorzi di gestione del tutto simili a quelle presenti nella bozza di decreto per l'istituzione del Parco Archeologico delle Alpi Apuane già sottoposta all'approvazione degli enti chiamati dalla legge n. 388 del 2000 ad esprimere il loro parere;

secondo gli interpellanti, non esiste alcuna necessità di organismi di gestione provvisoria del Parco Archeologico delle Alpi Apuane poiché il Parco Regionale delle Alpi Apuane, già individuato dallo stesso Ministero come naturale depositano dei finanziamenti previsti dalla legge n. 388 del 2000, risulta perfettamente in grado di costituire un efficace riferimento di temporaneo governo dell'area, come peraltro già previsto nella bozza di decreto preparata dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio;

durante il mese di giugno scorso, nella stampa locale, appariva una intervista del Ministro dell'ambiente che annunciava il superamento dei problemi e come imminente la firma del decreto —:

se il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio può confermare

quanto dichiarato alla stampa circa il superamento dei problemi e l'imminenza dell'emanazione del decreto attuativo.

(4-11732)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle attività produttive, per sapere — premesso che:

il gruppo Fantuzzi Reggiane è una delle più importanti aziende operanti a livello mondiale per la produzione di carrelli, gru ed attrezzature portuali;

nato dai processi di privatizzazione dell'EFIM, con la cessione della storica azienda « Reggiane », nata nel 1904, ha tuttora la sua sede ed il suo centro operativo a Reggio Emilia, occupa complessivamente circa duemila dipendenti e realizza un volume di affari di 482 milioni di euro;

il gruppo è recentemente entrato in difficoltà, sia economica che finanziaria, a causa, in primo luogo dell'aumentata concorrenza della produzione cinese e delle forti rivalutazioni dell'euro sul dollaro, ed in secondo luogo a seguito di una operazione finanziaria (*bonds*) a breve termine (tre anni) di 125 milioni di euro, mentre sarebbe stato opportuno che tale emissione fosse stata effettuata a lungo termine;

ad avviso degli interpellanti gli organi preposti dovrebbero controllare la correttezza delle operazioni finanziarie dell'Istituto che ha curato, per conto della Fantuzzi Reggiane, l'emissione del *bond* a tre anni —:

se non intenda e ritenga opportuni:

la definizione di una strategia di sostegno ad un settore sempre più esposto

ad una competizione internazionale asimmetrica, verificando la possibilità dell'adozione a livello europeo di misure di tipo restrittivo alle importazioni;

agevolare e concordare un processo di rilancio industriale della Fantuzzi Reggiane attraverso un tavolo di confronto che veda l'intervento del sistema creditizio e produttivo locale al fine della salvaguardia occupazionale e del ruolo di questo importante gruppo industriale operante a livello internazionale.

(2-01367) « Emerenzio Barbieri, Bertolini, Raisi, Polledri, Volontè ».

Interrogazione a risposta scritta:

PROVERA e ALFONSO GIANNI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la Fiat ha beneficiato nel corso degli anni di consistenti aiuti pubblici tra i quali ricordiamo, in particolare:

i trasferimenti pubblici dallo Stato alla Fiat conseguenti all'inclusione del settore auto, prima non compreso nella politica di settore, con la 675, la 46 dopo la delibera CIPI del maggio 1981;

la operazione Fiat Alfa, con il ripianamento dei debiti a suo tempo considerato dalla CEE, come intervento che « falsava la concorrenza »;

l'intervento per Melfi, sia per i programmi produttivi sia per le infrastrutture pubbliche a sostegno del complesso industriale;

le varie misure agevolate per il mezzogiorno;

i ripetuti interventi per la rottamazione;

la fiscalizzazione degli oneri sociali;

i sostegni alla formazione professionale ed ai contratti di formazione lavoro;

il piano formativo varato a febbraio 2003 che prevede un costo di 86 milioni di euro —:

se intenda fornire un quadro analitico, con quantificazioni monetarie e non solo con indici generici come è stato talvolta nel passato, dell'entità degli interventi a vari titoli erogati dallo stato a sostegno della Fiat;

quale giudizio complessivo intenda esprimere il Governo anche a fronte delle critiche che la CEE ha ripetutamente sottolineato come « significative anomalie » fra il nostro paese e gli altri europei ed il giudizio espresso, a suo tempo, in sede di Commissione Industria del Senato ove si fece riferimento alla natura essenzialmente erogatoria degli aiuti pubblici sempre più in contrasto con le decisioni comunitarie. (4-11733)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta immediata in Commissione:

VII Commissione:

GRIGNAFFINI, CORDONI, CAPITELLI e SASSO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la legge 15 luglio 2003, n. 189, recante « Norme per la promozione della pratica dello sport da parte delle persone disabili », all'articolo 3, comma 2, ha inserito l'articolo 12-bis nel decreto legislativo 23 luglio 1999, n. 242, di riordino del Coni prevedendo, alla lettera b), che agli atleti disabili che partecipano alle Paralimpiadi venga riconosciuto lo stesso trattamento premiale ed economico riconosciuto agli atleti normodotati;

è stato invece di recente sottolineato, da parte dell'associazione per lo sport